

Il volo spento di un gabbiano

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luigi Di Piazza

IL VOLO SPENTO DI UN GABBIANO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Luigi Di Piazza
Tutti i diritti riservati

*"Ai miei amati nipotini
Giulia, Valerio e Mattia."*

Introduzione

Aldo ed Elena si erano incontrati, per caso, in un bar e da quel momento nacque un'intensa storia d'amore.

Tre anni dopo, sempre in quel bar, Elena gli confessò con agghiacciante cinismo di averlo tradito con un uomo conosciuto su internet.

Una vicenda che ha distrutto la vita di Aldo, ma che è ricorrente in altri personaggi di questo romanzo.

La vita ci mette spesso, come un sadico gioco del destino, di fronte ad eventi inimmaginabili!

Chi scrive si pone l'obiettivo di mettere a nudo lo stato d'animo di un uomo così com'è, senza finzioni, che ad un tratto e senza una ragione, si trova ad affrontare un dramma non annunciato, che ha sconvolto la sua vita.

La macchina del tempo è come la vita che se ne va, si porta dietro con agghiacciante indifferenza dolori e gioie, sogni e disillusioni, vittorie e sconfitte e poi tutto quello che resta fra le mani, il nulla!!

Che cosa farà? Come reagirà? Riuscirà a riprendere in mano la sua vita?

“Meglio un'amara verità che mille bugie.”

Il tramonto di una storia

Era il 27 febbraio.

Seduti allo stesso tavolo di quel bar, dove c'eravamo conosciuti tre anni prima, uno di fronte all'altro, a prendere un caffè, l'ultimo!

Dovevamo festeggiare il nostro anniversario e invece Elena stava per chiudere le porte a una bellissima storia, per sempre!

Era lo stesso orario, ma l'atmosfera, il suo sguardo, i suoi occhi, il suo viso e la sua espressione erano diversi da quel giorno in cui l'avevo conosciuta.

L'orologio scandiva i secondi e i minuti segnando lo scorrere del tempo, ignaro di essere protagonista di un evento che stava per sconvolgere la vita e i sogni di un uomo!

L'imbarazzo era lì, tutto sui nostri volti! Silenzi muti che parlavano attraverso i nostri sguardi, che ormai non esprimevano più nulla, se non la sensazione di una terribile voragine che si stava aprendo dentro di me.

Il barman, con qualche ruga in più e con qualche capello grigio, che ci aveva coccolato per tutto il tempo trascorso, ci scrutava quasi furtivamente, incredulo e preoccupato di respirare quell'aria pesante e violenta che, come un nubifragio, stava portando via con sé, tutto, anche l'anima!

«I soliti caffè?» esclamò con voce fredda e inconsueta, con la stessa espressione di chi deve servire due caffè a due sconosciuti!

«Sì, grazie!» esclamai quasi rassegnato e senza nemmeno girarmi. Di quei soliti caffè mi riaffiorarono nella mente soltanto i momenti leggeri e spensierati in cui Elena, come un inevitabile e piacevole rito, amava scambiare sempre la mia tazzina con la sua.

Fuori, le strade erano deserte, il vento gelido e la pioggia che cadeva con dirompente insistenza, come un cuore impazzito sulla vetrata accanto al tavolo, erano in piena sintonia con il dramma che si stava consumando e che facevano da cornice a un addio ormai segnato.

Una cagnetta, attraverso i vetri, sbirciava con quegli occhietti tristi e languidi in cerca di una tenera carezza.

I lampioni erano ancora accesi, come se volessero riscaldare e alimentare una speranza che ormai sembrava essere svanita nel nulla.

«È finita!» disse a un tratto lei con voce fredda, distaccata, senza alcuna emozione, proprio quando ancora m'illudevo che tutto potesse essere un brutto sogno.

«Il tempo e la vita ci cambiano ed io sono cambiata! Non so cosa mi sia successo, sono molto confusa e anche i miei sentimenti sono cambiati!

Ti ho amato tanto. Sei stato il mio punto di riferimento, mi hai sostenuta in tutti i momenti difficili della mia vita e mi hai fatto vivere questi anni con la magia di una favola.

La nostra è stata una storia senza tempo che non può più essere rivissuta, ma che rimarrà scritta nel mio cuore e nella mia mente per tutta la vita!

Non so se potrò fare a meno di te, di vederti, di averti vicino, di guardarti negli occhi per tirare un respiro di sollievo e non so come farò per andare avanti!

Da qualche tempo sentivo che qualcosa dentro di me non funzionava più e non te ne ho parlato prima perché ho cercato in

tutti i modi di allontanare questa brutta sensazione che mi torturava continuamente, attribuendola a una crisi passeggera.

Ma è stato tutto inutile!

Purtroppo ho capito che il mio posto ormai non era più accanto a te e che le nostre vite hanno davanti strade parallele che non penso, s'incroceranno più.

Quello che so è che mi mancherai!

Oggi ti vedo con occhi diversi, il cuore non mi fibrilla più, forse perché anche tu sei cambiato.

Non sei più quell'uomo che ho conosciuto, sicuro di sé, solare, dinamico, capace di dare emozioni, di fare sognare, di fare vibrare l'anima, di fare sentire la sua donna al centro dell'intero universo» aggiunse con agghiacciante crudeltà e spietata indifferenza, non curandosi di quali riflessi potesse provocare nel mio cuore tale pugnolata.

In quel momento il tempo si fermò!

Ero terribilmente disorientato e frastornato.

Le mie dita stringevano la tazzina bollente del caffè e non sentivano alcun dolore, come fossero pietrificate.

La mia mente errava nel nulla e le mie sensazioni come butta-te nell'olio bollente.

I miei pensieri vagavano per inabissarsi piano piano in un oceano, illuminato dalla luce argentea della luna, alla ricerca di un fondale che non c'era.

Mi sentivo soffocare e non riuscivo più a respirare, né a comprendere il significato di queste inaspettate, quanto durissime parole, né a cogliere il senso di tanta crudele insensibilità.

“Non è lei, non può essere lei” pensai nella mia mente, che vacillava al sapore amaro di quelle parole!

In quegli attimi ritornarono alla mente sfumati ricordi come quando mi svegliavo tutte le mattine con lei abbracciata a me,

mentre per la casa si spandeva il profumo del caffè, che faceva da coreografia con il tavolo già pronto per la colazione.

«Perché?» chiesi con un fil di voce.

«Perché è così» rispose con tono quasi infastidito

«Io non sono cambiato, sono sempre lo stesso uomo che ti ha amato da subito, che ancora ti ama e che non vuole perderti. Sei tu che mi vedi con occhi diversi e non ne capisco fino in fondo le ragioni.

Ma che significa “Perché è così!” È tutto senza senso! Mi dicevi sempre che non volevi perdermi, e questo me lo hai ripetuto anche nei tuoi messaggi fino a qualche giorno fa. Cosa ti è successo? Non puoi pensare di essere di fronte ad un imbecille che può giustificare la fine di una vita in comune, con una cretinata di questo genere» aggiunsi con la rabbiosa disperazione di chi era ormai consapevole di averla persa per sempre.

E mentre incrociavo il suo sguardo impassibile e distaccato, il mio cuore rassegnato e senza forze sprofondava ancora di più verso l'ignoto, ormai certo della risposta, che non arrivava, come per un sadico gioco del destino.

«Ti sei innamorata di un altro? Io non vedo altre logiche spiegazioni! Parliamone! Non possiamo buttare a mare le nostre vite! Meglio un'amara verità, che mille bugie» aggiunsi, tanto per tenerla qualche istante in più con me, dal momento che si stava alzando per andarsene.

A quel punto avrei voluto fermare il tempo, bloccare le lancette dell'orologio, bloccare quei momenti, per impedirle la risposta che temevo.

Intanto la pioggia cadeva ancora di più in maniera violenta e impetuosa. Il vento trascinava via ogni cosa, così come quel vuoto silenzio cancellava ogni mio speranza.

Il barman preparava continuamente caffè per i clienti, mentre la macchina fischiava, soddisfatta e orgogliosa del suo lavoro.